

Saggi liberi

**BOLSONARO, KAST E MILEI: UN “NUOVO
POPULISMO” IN AMERICA LATINA?**

BOLSONARO, KAST AND MILEI: A “NEW POPULISM” IN LATIN AMERICA?

Francesco Davide Ragno *

 ORCID: FDR 0000-0001-5164-9545

ABSTRACT

[IT.] Negli ultimi anni si è assistito in America Latina alla nascita di fenomeni politici all'apparenza “nuovi”. Si fa riferimento a Jair M. Bolsonaro in Brasile, José Antonio Kast in Cile e Javier G. Milei in Argentina che sono diventate figure centrali nella regione. Il saggio intende analizzare l'evoluzione delle culture politiche di questi leader attraverso il concetto di populismo. A partire da questi tre casi, in particolar modo, si intende comprendere le modalità con cui sta prendendo forma un'ulteriore ibridazione e, dunque, mutazione del populismo in America Latina. Prendendo le mosse dallo studio delle pratiche e dei discorsi politici di questi leader si intende aggiungere un ulteriore tassello agli studi sul populismo, andando oltre la classica dicotomia destra vs. sinistra.

Parole chiave: Populismo – Javier G. Milei – Jair M. Bolsonaro – José A. Kast – America Latina.

[ENG.] In recent years, Latin America has witnessed the emergence of seemingly “new” political phenomena. This refers to Jair M. Bolsonaro in Brazil, José Antonio Kast in Chile, and Javier G. Milei in Argentina, who have become central figures in the region. This essay aims to analyze the evolution of the political cultures of these leaders through the lens of populism. By focusing on these three cases in particular, the paper aims to understand the ways in which a further hybridization –and thus transformation– of populism is taking shape in Latin America. Starting from the study of the practices and political discourse of these leaders, this essay seeks to contribute an additional perspective to populism studies, moving beyond the traditional right vs. left dichotomy.

Keywords: Populism – Javier G. Milei – Jair M. Bolsonaro – José A. Kast – Latin America.

* Ricercatore a tempo determinato di Storia e Istituzioni delle Americhe presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna (<https://ror.org/01111rn36>). Il testo è stato sottoposto a doppio referaggio cieco. Responsabile del controllo editoriale: Christian Mosquera Arias.



SOMMARIO: 1. Introduzione. 2. Popolo e anti-popolo. 3. Il passato mitico. 4. Davide vs. Golia. 5. A un passo da ‘un’apocalisse culturale’. 6. Il vecchio e il nuovo. 7. Conclusioni.



1. INTRODUZIONE

Nel maggio 2023, le elezioni per la nuova Assemblea costituente, incaricata di scrivere un’ulteriore versione della Carta costituzionale, hanno consacrato la vittoria di José Antonio Kast e del suo movimento, il Partito repubblicano, in Cile. Quest’ultimo ha raccolto il 35,68% dei voti superando ampiamente il consenso a favore delle due coalizioni che storicamente hanno raccolto la maggioranza dei consensi: la coalizione *Chile seguro*, fermatasi al 21,36%, e *Unidad para Chile*, attestatasi sul 28,05% (coalizione che ha espresso il Presidente della Repubblica, Gabriel Boric). Sin dalla sua creazione nel 2017, il messaggio proposto dal Partito repubblicano si è fondato su alcuni temi ben definiti: la difesa della neutralità della costituzione sui temi dell’aborto; la possibilità di tornare a porre al centro, in maniera decisa, un modello di sviluppo fondato sul libero mercato; la questione della sicurezza sociale soprattutto in relazione ai migranti venezuelani, il cui numero negli ultimi anni è aumentato in maniera esponenziale in Cile¹.

Si è trattato di un “voto castigo”. Così hanno scritto i commentatori politici: da castigare erano le politiche promosse dalla Presidenza Boric il cui programma si era strutturato intorno alla riforma della Carta costituzionale. I commentatori raccontano di un castigo verso un progetto di Costituzione presentato nel 2022 considerato troppo redistributivo, fin troppo attento ai temi dei diritti sessuali e riproduttivi, aperto alle richieste di legittimazione delle comunità dei popoli originari².

Le elezioni cilene del maggio del 2023 hanno rappresentato, dunque, una sorta di ristrutturazione del panorama politico. Quasi in contemporanea con questa, in Argentina Javier Milei ha dapprima ottenuto un risultato importante nel corso delle primarie obbligatorie e simultanee (PASO) dell’agosto del 2023 e, poi, nel dicembre dello stesso anno, è diventato Presidente della Repubblica. Con un discorso ispirato dalla sfida alla «casta politica» responsabile della crisi argentina, Milei ha raggiunto, per certi aspetti, un risultato inaspettato rimescolando quelle dinamiche politiche che dal 2001 ad oggi si erano radicate: la coalizione peronista guidata dalla famiglia Kirchner (prima Néstor e poi Cristina Fernandez, sua moglie) è stata il fulcro dell’Argentina dei primi decenni del XXI secolo, anche quando queste personalità non esprimevano direttamente la Presidenza, come nel caso del mandato di Alberto Fernández (2019-2023). In opposizione a questo orientamento, si sono formate, nel corso degli anni, alleanze e candidature che ne hanno sfidato l’egemonia. L’ultima - quella che ha avuto più successo - è stata *Cambiamos*, poi divenuta *Juntos por el Cambio*, che ha conseguito la Presidenza della Repubblica con

¹ M.R. Stabili, *La crisi dell’ordine neoliberale in Cile*, in M. De Giuseppe, G. La Bella (a cura di), *America Latina: le sfide del XXI secolo. Verso il terzo decennio*, Rubbettino, 2020, 187-206.

² Per il testo del progetto di Carta costituzionale si veda la pagina web: https://obtienearchivo.bcn.cl/obtienearchivo?id=documentos/10221.1/86241/1/Texto_Definitivo_CPR_2022.pdf.

Mauricio Macri nel periodo 2015-2019³. Questa dinamica è stata alterata dalla candidatura di Milei e del suo movimento, *La Libertad Avanza*. A ben vedere, quando si sono definiti i due candidati che hanno partecipato al secondo turno delle elezioni presidenziali -ossia Milei e Sergio T. Massa (rappresentante del peronismo-kirchnerismo)- il candidato de *La Libertad Avanza* è stato sostenuto da una parte della coalizione *Juntos por el Cambio*, un elemento che ha determinato il processo di atomizzazione politica della stessa coalizione⁴.

Casta e castigo sono i lemmi emersi anche nella campagna elettorale presidenziale del 2017 che in Brasile aveva portato alla vittoria di Jair Bolsonaro. Questi, stando al suo discorso politico, era stato eletto per porre fine a un “Brasile corrotto”, incarnato dai periodi presidenziali del *Partido dos Trabalhadores* (dal 2002 al 2016, con Lula da Silva e Dilma Rousseff), a confronto con il quale Bolsonaro si era presentato come la totale alterità.

Casta e castigo sono, a ben vedere, termini che fanno riferimento ad un universo religioso e morale prima che politico. Essi, infatti, sono connessi a scenari di tipo messianico, alla ricerca della purezza della «gente comune», stando a Kast, o degli «argentini perbene», per dirla alla Milei. Casta e castigo rimandano all’esistenza di peccati e trasgressioni commessi da una classe politica che ha smesso di rappresentare gli interessi della nazione, per rappresentare i propri interessi. Bolsonaro, Kast e Milei non sono gli unici “castigator”, non sono i primi e molto probabilmente non saranno gli ultimi. Gli universi religiosi, infatti, sono ancora molto potenti e capaci di raccontare e interpretare la politica latino-americana, grazie alla cultura politica populista che tanto successo ha avuto e continua ad avere in questa parte del mondo. Basti pensare alla lotta moralizzatrice che Fidel Castro lanciò nel 1961 contro le famose tre P (prosseneti, prostitute e pederasti) che avevano portato alla corruzione di Cuba nella prima parte del XX secolo; oppure alla redenzione promessa da Fernando Collor de Mello nella campagna elettorale presidenziale del 1989 contro i privilegi dei *marajás* della burocrazia statale⁵. Gli stessi universi sono ancora molto potenti per raccontare e interpretare la politica latino-americana, grazie alla cultura politica populista che tanto successo ha avuto e continua ad avere in questa parte del mondo.

Sembra, allora, legittimo chiedersi se questi movimenti abbiano a che fare con la categoria di «populismo di destra», così come è stata elaborata da Cas Mudde per i casi europei. Negli studi di Mudde si sostiene che la famiglia dei movimenti populistici di destra sia capace di tenere insieme tre caratteristiche fondamentali ideologiche: quella dell’autoritarismo, quella del populismo e quella del nativismo⁶. Proprio quest’ultima, tuttavia, non risulta essere centrale nella cultura politica di questi movimenti latinoamericani. Essa, infatti, appare soltanto tangenzialmente per il caso del Partito repubblicano cileno di Kast, come fatto cenno in precedenza

Ed allora siamo assistendo a una nuova forma di populismo? Siamo di fronte alla quarta “mutazione” del concetto di populismo in America Latina? Quali sono le caratteristiche specifiche di questa nuova ondata?

³ S. Mauro, *Electoral coalitions and the new political parties in Argentina. The Republican Proposal Party case*, in *Convergencia. Revista de Ciencias Sociales*, Vol. 27, 2020.

⁴ M. Novaro, *Por qué es tan difícil gobernar Argentina. Y cómo nuestros presidentes y coaliciones podrían hacerlo mejor*, Fondo de Cultura Económica, 2024, 147-206; M. Rosti, *L’Argentina di Javier Milei «Hoy comienza una nueva era»*, in *Nuovi Autoritarismi E Democrazie: Diritto, Istituzioni, Società (NAD-DIS)*, No. 2, 2024, 48-73.

⁵ M.A. Villa, *Collor Presidente. Trinta meses de turbulências, reformas, intrigas e corrupção*, Editora Record, 2016; L. Zanatta, *Fidel Castro. L’ultimo “re cattolico”*, Salerno Editrice, 2019.

⁶ C. Mudde, *Populist Radical Right in Europe*, Cambridge University Press, 2007.

Se si considera, infatti, l'area latino-americana, si possono individuare tre ondate di regimi populistici. La prima era stata con quella dei cosiddetti «populismi classici» che dalla metà del XX secolo si diffusero a macchia di leopardo nella regione: Argentina, Bolivia e Perù furono alcuni dei Paesi in cui sorsero movimenti populistici allo scopo di ricostruire una comunità nazionale olistica, attraverso politiche redistributive e forme protezionistiche. *Leadership* carismatiche e cosmovisione organicistica diedero forma ad una rappresentazione moralizzatrice della politica: questa aveva la funzione di rigenerare il popolo, sull'orlo del baratro per effetto della corruzione morale. La seconda ondata arrivò alla fine degli anni Ottanta e all'inizio degli anni Novanta quando, con la stessa visione del mondo e tipologia di *leadership*, in America Latina si diffusero forme di populismo neo-liberiste, che avviarono riforme di de-regolamentazione del mercato e privatizzazioni di imprese statali. Si trattava di movimenti che costruivano regimi populistici che fondavano la propria politica economica sull'agenda del Washington Consensus. La crisi causata in parte da queste misure politiche portò ad una nuova mutazione del populismo che, riprendendo le forme dei primi populismi, riproponeva l'intervento dello Stato nell'economia come strategia per rigenerare il popolo e salvare la nazione. Si tratta di quello che Carlos de la Torre ha definito «Radical Populism» e che ha caratterizzato, seppur con alcune differenze, le Presidenze di Hugo Chávez e Nicolás Maduro in Venezuela, così come quelle di Evo Morales in Bolivia e Rafael Correa in Ecuador⁷.

In questo *excursus*, emerge chiaramente la malleabilità dei regimi populistici e, allo stesso tempo, la conformazione di un nucleo centrale di un'ideologia basata su alcuni aspetti fondamentali. In primo luogo, il populismo prende forma a partire da un'idea comunitaria e, dunque, anti-individualista del pueblo, che rifiuta le fratture e le divisioni interne promosse dalla sfera della politica e intende promuovere un ordine sociale armonico. In tal senso, esso si propone, in un momento di crisi, l'obiettivo di ristabilire una comunità «antica e dorata» grazie alla definizione della volontà generale incarnata dall'assoluta centralità del voto popolare: ristabilire un ordine tipico dell'*ancien régime* con strumenti tipici della modernità politica è la via con cui rigenerare moralmente e purificare il popolo e, quindi, la nazione. In tal senso, i movimenti e i leader populistici intendono incarnare, più che rappresentare, il popolo, sentendone in prima persona le sofferenze e prevedendone bisogni e desideri. Accanto a queste caratteristiche fondamentali, poi, si strutturano tutti quei tratti della cosiddetta «ideologia di appoggio» su cui prospera il populismo del momento⁸. In questo saggio, quindi, verranno affrontati i tratti del messaggio politico che promuovono Bolsonaro, Kast e Milei a partire dall'analisi della loro proposta programmatica, da punto di vista discorsivo e delle *policies* realizzate nel corso delle loro Presidenze (solo per i casi di Bolsonaro e Milei): verranno presi in considerazione, quindi, i messaggi pubblici, i programmi, i discorsi e le esternazioni sulle reti sociali ripercorrendo i principali temi su cui si fonda la cultura politica dei leader presi in analisi. Dapprima verrà scandagliata la modalità in

⁷ C. De La Torre, *Populism in Latin America*, in C. Rovira Kaltwasser, P. Taggart, P. Ochoa Espejo, P. Ostiguy (a cura di), *The Oxford Handbook of Populism*, Oxford University Press, 2017, 195-213. Va da sé che la letteratura che ripercorre le forme del populismo latino-americano è molto estesa e il saggio di De La Torre riesce a rendere molto bene lo stato dell'arte sull'argomento.

⁸ Per un approfondimento di quello che viene chiamato l'approccio concettuale, si vedano: L. Zanatta, *Il populismo*, Carocci Editore, 2014; C. Mudde, C. Rovira Kaltwasser, *Populism. A very Short Introduction*, Cambridge University Press, 2017. Questo filone di analisi si inserisce all'interno di un dibattito composito cui hanno contribuito molti studi che si sono mossi su binari molto ampi. Dagli anni Sessanta del XX secolo in avanti, in molti si sono interessati al populismo seguendo varie definizioni e accezioni dello stesso. Per un *excursus* esaustivo e, allo stesso tempo, agile su questa letteratura, si veda: M. Anselmi, *Populismo. Teorie e problemi*, Mondadori, 2017. Sulle differenti prospettive analitiche, i diversi contesti e le tematiche più pregnanti degli studi sul populismo, si vedano: C. Rovira Kaltwasser, P. Taggart, P. Ochoa Espejo, P. Ostiguy (a cura di), *The Oxford Handbook of Populism*, cit.; C. de la Torre (a cura di), *Routledge Handbook of Global Populism*, Routledge, 2019.

cui è avvenuta la costruzione di un popolo eletto da incarnare (e della sua nemesi, anti-popolo); poi verranno analizzate le forme in cui si è definito un passato mitico di riferimento, la relazione con la classe dirigente attiva nei rispettivi contesti nazionali e, infine, le connessioni con i ‘populismi radicali’ presenti ancora nella regione.

Come si vedrà nel corso del saggio, emerge una differenza tra due leader che hanno ricoperto o stanno ricoprendo incarichi di governo (come Bolsonaro e Milei) e il caso di Kast che, ad ora, non ha ancora avuto tali responsabilità. Una differenza, per certi aspetti problematica, che offre l’opportunità mettere in luce le peculiarità delle tre figure e quelle dei differenti contesti politici nazionali. Va da sé che un’analisi di questo tipo ha intrinsecamente una dimensione internazionale giacché intende tenere insieme leader politici distinti, sorti in contesti politici diversi, con regimi politici altrettanto differenti. In tal senso, il saggio prende le forme da due domande. La prima riguarda la presenza di una cultura politica comune tra i *leader* studiati. La seconda, cui verrà data una risposta nelle conclusioni, fa riferimento al successo di questi movimenti in relazione a quello dei movimenti di estrema destra in altri contesti, come quello statunitense ed europeo. Il che si collega alla riflessione intorno alle cosiddette “nuove destre” secondo cui vi sarebbe una comune cultura politica capace di tenere insieme lo statunitense D. Trump e l’ungherese Orban (per citare due esempi più rappresentativi) con Bolsonaro, Milei e Kast. In tal senso, questa analisi riprende il recentissimo lavoro di Odilon Caldeira Neto che ripercorre il composito universo di movimenti neo-fascisti e gruppi di estrema destra in relazione con il bolsonarismo: emerge l’evidenza secondo cui «sebbene il discorso e le pratiche di Bolsonaro riflettano alcune idee chiave dell’estrema destra brasiliana a tendenza neofascista, in altre occasioni mostrano posizioni opposte, o almeno differenze sostanziali»⁹.

2. POPOLO E ANTI-POPOLO

Quale popolo è incarnato da questo “nuovo” populismo castigo? La risposta chiara viene direttamente dai principali leader: Kast la chiama «la gente común», Milei «los argentinos de bien», Bolsonaro «o povo de Deus». Non vi è insomma la creazione di una figura con uno *status* sociale ben definito, come era stato nel caso dei populismi classici: Perón aveva i suoi «descamisados» mentre Castro i «guajiros». Attorno a queste figure mitiche, seppur socialmente riconoscibili, i populismi classici avevano costruito l’orizzonte del popolo eletto incarnato dal leader. Sin dalla fine del XX secolo, i processi di individuazione di una figura iconica capace di veicolare l’idea di popolo sono molto più problematici. Le ragioni di questo cambiamento sono dovute in parte al processo di differenziazione sociale che ha attraversato l’America Latina¹⁰. Dagli anni Novanta, infatti, si è assistito a un processo di diversificazione delle economie latinoamericane, processo dovuto soprattutto alla crescita del settore terziario che ha causato un’ulteriore forma di eterogeneità in ambito sociale: si è approfondita la differenza salariale dovuta ai livelli di scolarizzazione e, dunque, i settori con più alti livelli di scolarizzazione hanno migliorato le pro-

⁹ O. Caldeira Neto, *Neofascism and the Far Right in Brazil*, Cambridge University Press, 2025, 39.

¹⁰ Cfr. Comisión Económica para América Latina y el Caribe, *Una década de desarrollo social en América Latina, 1990-1999*, Nazioni Unite, 2004, disponibile on line a https://repositorio.cepal.org/bitstream/handle/11362/2382/1/S2004000_es.pdf; F.H.G. Ferreira, J. Messina, J. Rigolini, L.F. López-Calva, M.A. Lugo, R. Vakis (a cura di), *La movilidad económica y el crecimiento de la clase media en América Latina*, Banco Internacional de Reconstrucción y Fomento/Banco Mundial, 2013, disponibile on line a <https://openknowledge.worldbank.org/bitstream/handle/10986/11858/9780821397527.pdf?sequence=7&isAllowed=y>.

prie condizioni di vita a fronte di coloro che, con bassi livelli di istruzione, sono andati progressivamente ad ingrossare il lavoro informale e precario¹¹.

Inoltre, i regimi populistici, con l'avvio dei processi di democratizzazione degli anni Ottanta del XX secolo, hanno assunto forme ibride, ossia non totalmente antitetiche alla democrazia liberale-rappresentativa, a differenza di quanto avvenuto nel corso della prima ondata di populismo¹². Tali tipologie di regimi hanno gradualmente accolto reinterpretandole alcune dinamiche tipiche di quelli liberali-rappresentativi, come ad esempio la separazione dei poteri o il rispetto delle libertà politiche e civili. Allo stesso tempo, regimi come quelli populistici che in prima battuta avevano promosso politiche distributive hanno mostrato l'attitudine a intraprendere un cambiamento di politica economica, come quello avvenuto agli inizi degli anni Novanta.

Questi processi rivelano le ragioni delle difficoltà che generalmente si incontrano quando si tenta di costruire una figura sociale rappresentativa, capace di veicolare il messaggio politico, come nel recente caso di Milei in Argentina con il cosiddetto «pibe Rappi», ossia del ragazzo che lavora per una delle app di *delivery* di alimenti più diffusa in Argentina, Rappi. Un impiego, questo, per definizione instabile e nelle mani delle capacità del singolo. Un impiego con basso livello di sindacalizzazione e, dunque, bassi livelli di pervasività del peronismo, che attraversa tutte le sigle sindacali in Argentina. Ed allora, è sembrato che il «pibe Rappi» riproponesse l'archetipo del *self-made-man* ai giorni nostri. Non v'è dubbio, però, che questa simbologia ha avuto poco successo nella costruzione del discorso politico di Milei¹³.

Se però è complicato nelle società latinoamericane identificare una figura mitopoietica capace di esprimere in maniera coerente l'immagine del popolo eletto come era accaduto nei populismi del XX secolo, emergono comunque le stesse traiettorie manichee seguite nel secolo scorso in ambito politico e sociale. Esiste cioè un popolo costituito, come si è detto, dalla «gente común» o dal «povo de Deus», la cui moralità impedisce di far altro che scontrarsi con la corruzione dell'anti-popolo. Si tratta di un discorso che assume anche tratti mistici e religiosi. Ed è proprio Bolsonaro a sottolinearlo quando sostiene di fronte all'Assemblea delle Nazioni Unite che «l'ideologia lascia sempre una scia di morte, ignoranza e miseria» mentre l'unica salvezza arrivava dalla divinità: in altre parole, con il suo arrivo alla Presidenza del Brasile, Dio è tornato ad unire ciò che l'ideologia aveva diviso, distorto, corrotto e portato sull'orlo dell'abisso¹⁴. Per certi aspetti, ad essere messa al bando non è solo l'ideologia ma anche i partiti. Come ha dimostrato in un'opera di riferimento Reinhart Koselleck, il carattere normativo delle opinioni e, dunque, delle ideologie è fondamentale nella costruzione dei partiti politici nell'Occidente contemporaneo: la presenza delle ideologie permette di individuare segmenti della società che condividono quella stessa visione del mondo che è alla base della formazione dei partiti politici¹⁵. In tal senso, stando alle parole di Bolsonaro l'unità del popolo eletto è dovuta alla presenza del divino che per radicarsi definitivamente deve sradicare dalla comunità nazionale l'ideologia e, quindi, i suoi principali portavoce, ossia i partiti politici.

¹¹ Sull'argomento mi permetto di rimandare a F.D. Ragno, *Le differenze sociali nelle democrazie latinoamericane: fratture e ricomposizioni*, in P. Soave, C. Tornimbeni (a cura di), *Democrazia, populismo e autoritarismo. Trasformazioni politiche in Asia, Africa, Europa centro-orientale e Americhe*, FrancoAngeli, 2023, 162-177.

¹² Sulla questione e in funzione comparata con altri contesti si vedano: Y. Mény, Y. Surel, *Populismo e Democrazia*, Il Mulino, 2004², 209-236; P.A. Taguieff, *L'illusione populista*, Bruno Mondadori, 2003, 173-184.

¹³ *Precariously employed Argentine youths excited about Milei*, in *Buenos Aires Times*, 8 dicembre 2023, disponibile on line a <https://www.batimes.com.ar/news/argentina/precariously-employed-argentine-youths-excited-about-milei.phtml>.

¹⁴ Il discorso del 2019 di Bolsonaro all'assemblea generale dell'Onu è consultabile presso il sito <https://news.un.org/pt/story/2019/09/1688242>.

¹⁵ R. Koselleck, *Critica illuminista e crisi della società borghese*, Il Mulino, 1972.

3. IL PASSATO MITICO

La fortuna di universi religiosi che animano il “populismo castigo” dipende anche dalla costruzione di un passato mitico, un’epoca dorata in cui il popolo eletto non correva il pericolo di essere corrotto. In questo senso peculiare dell’uso del passato si erano mossi anche i precedenti regimi populistici. Basti pensare alle presidenze kirchneriste in Argentina negli ultimi venti anni durante i quali non solo si sono rivalutati gli anni dorati del primo peronismo (1943-1955) ma anche vi è stata una peculiare rilettura dei processi di indipendenza nel corso dei festeggiamenti del Bicentenario¹⁶.

In quest’ottica a sostegno di Bolsonaro vi è tutto un movimento di rappresentazione del passato e del presente che ha portato alla riscoperta della monarchia e dei valori monarchici cui si era posta fine con la costruzione della Repubblica Vecchia nel 1889. Un movimento culturale che ha avuto come punto di riferimento intellettuale Olavo de Carvalho e la firma produttrice di *infotainment* «Brasil Paralelo», che si è occupata della produzione di film, video, documentari oltre che di articoli di opinione riprodotti sul proprio portale¹⁷. Fino a quel momento l’armonia sociale garantita dalla monarchia cattolica si fondava sul rispetto della vita, proprietà e felicità. A questi intellettuali fa riferimento Bolsonaro in molti dei suoi discorsi sul passato, tanto che proprio durante un comizio della campagna elettorale presidenziale del 2022, è stata esposta una bandiera del Brasile monarchico sul palco¹⁸.

Allo stesso periodo storico fa riferimento Javier Milei quando eleva all’età dell’oro le presidenze di fine Ottocento, quando l’ordine politico e sociale era garantito dal progresso economico stabilito con la prima Presidenza di Julio A. Roca. In quell’epoca, l’Argentina si era integrata con il restante mondo economico e traeva vantaggi derivanti dal libero commercio e dalla prima globalizzazione¹⁹. Era un’età dell’oro durante la quale, nelle parole di Milei, il Paese trainava l’economia mondiale (e, allo stesso tempo, ne era trainato), un’età in cui la crescita economica non era imbrigliata nelle rigide maglie delle istituzioni (come la Banca Centrale) e delle imposte (come quella alla rendita), in cui la *performance* economica era garanzia di equilibrio politico e soprattutto progresso sociale. Era quell’Argentina che attraeva migliaia e migliaia di migranti europei che ogni anno attraversavano l’Oceano Atlantico e si stabilivano nelle immense terre incolte: questo periodo viene descritto, da Milei e i simpatizzanti del suo movimento *La Libertad Avanza*, come l’Eldorado cui fece seguito il rapido declino del Paese.

Differente è il discorso per il caso di Kast in Cile. Questi, infatti, non si è mostrato incline a costruire un’epica visione del passato, rappresentando un’epoca felice sconvolta da un cambiamento: non vi è stata una vita idilliaca rotta da una presunta *pars destruens*. Al contrario, Kast e il Partito repubblicano si sono concentrati sulla critica aspra del presente. Al passato dittatoriale, infatti, viene fatto cenno solo saltuariamente: significativo in tal senso è stato il tweet di Kast in occasione dell’11 settembre del 2022 quando si è interconnessa la libertà di cui godono i cileni del XXI secolo con la scelta fatta da coloro che interruppero il governo di Salvador Allende, evitando la rivoluzione marxista nel Paese²⁰. Alle

¹⁶ C. Perochena, *Cristina y la historia*, Crítica, 2022.

¹⁷ Cfr. La pagina web de «Brasil Paralelo» è disponibile a <https://www.brasilparalelo.com>.

¹⁸ G. Wink, *La utopía imperial de Brasil y su resurrección en la nueva derecha*, in M.B. Juan Pro, E. Ansótegui (a cura di), *Nuevos Mundos: América y la utopía entre espacio y tiempo*, Iberoamericana/Vervuert, 2021, 271-300.

¹⁹ E. Perina Konstantinovksy, *Milei, Roca y la batalla por la historia*, in *Infobae.com*, 3 aprile 2024, disponibile on line a <https://www.infobae.com/opinion/2024/04/03/milei-roca-y-la-batalla-por-la-historia/>.

²⁰ «L’11 settembre del 1973, il Cile scelse la libertà e agli uomini e le donne che si sono ribellati per impedire la rivoluzione marxista a casa nostra dobbiamo il paese che abbiamo oggi». Cfr. J.A. Kast, 11 settembre 2022, <https://twitter.com/joseantoniokast/status/1569022538671325184?lang=es>.

ultime elezioni, il motto è stato chiaro «la Costituzione non va cambiata». A ben vedere, l'uso politico del passato da parte del Partito repubblicano cileno è risultato sempre molto limitato. L'argomentazione utilizzata, in relazione al passato, non è stata quella tipica dei movimenti populistici come quelli di Bolsonaro e Milei: simile, invece, è stata la costruzione di una relazione con il nemico interno da cui il Cile doveva difendersi.

4. DAVIDE VS. GOLIA

Nell'elaborazione dell'immagine dell'avversario politico e sociale, infatti, i casi di Bolsonaro, Milei e Kast sembrano contraddistinti da molti elementi in comune. Il nemico infatti viene rappresentato con toni e contenuti finalizzati alla sua delegittimazione non solo in ambito politico ma anche in vari spazi della società: le istituzioni politiche, la stampa, alcuni attori socioeconomici. Questi vengono identificati come corrotti e corruttori del popolo inerme e, dunque, diventano veri e propri nemici della nazione e della patria, attraverso l'utilizzo di tutte le figure retoriche oppostive che tanto successo hanno avuto anche in altri populismi: noi *vs* loro, Davide *vs* Golia, popolo *vs* oligarchia.

La memoria corre fino alla lettera testamento che lasciò suicidandosi Getulio Vargas, nel 1954: «dopo decenni di dominio e sfruttamento dei gruppi economici e finanziari internazionali, mi elevai a capo di una rivoluzione e vinsi. Iniziai il compito di una liberazione» nazionale²¹. Qualche anno più tardi, in Perù Alberto Fujimori nel corso della campagna elettorale presidenziale del 1990 insistette sui propri tratti somatici per radicare una dinamica simile per opporsi al candidato internazionalmente conosciuto, lo scrittore Mario Vargas Llosa: quest'ultimo rappresentava i *blanquitos* e i *pitucos* e, più in generale, l'*élites* bianche e occidentalizzate cui si opponevano gli oppressi e i villipesi, ossia i *cholitos* e i *chinitos* che Fujimori incarnava, date le origini della sua famiglia²².

Ed allora chi sono questi Golia che questa nuova ondata di populismi vuole annientare? In primo luogo, la classe politica inoperante e costosa, un vero e proprio cancro per le comunità nazionali. Quella classe politica che ha portato con sé i «vincoli ideologici» che per anni hanno impedito al Brasile di essere un Paese libero, parafrasando le parole di Jair Bolsonaro²³. Quella classe politica che è stata dapprima delegittimata dall'attuale Presidente argentino Milei e poi bestializzata. Durante tutta la campagna elettorale presidenziale, infatti, Milei si è rivolto alla classe politica argentina bollandola come «casta» di privilegiati a fronte di un popolo sottomesso a logiche che vanno sempre ad appannaggio della casta. Arrivato ad occupare la Presidenza, la retorica della «casta» è entrata negli equilibri istituzionali dell'Argentina. Governare senza una maggioranza parlamentare, tanto nella Camera Bassa come in quella Alta, ha portato alla prima bocciatura, a febbraio del 2024, di una delle prime proposte mandate dall'esecutivo al legislativo, la *Ley de Bases y Puntos de Partida para la Libertad de los Argentinos*, conosciuta come la *Ley Omnibus*, smisurata per numero di articoli. Il che ha acuito la retorica *mileista* portando il Presidente a definire il Parlamento come «nido di topi», dando forza al

²¹ Per la «carta-testamento» di Getulio Vargas si veda il sito internet del Parlamento brasiliano: <https://www2.camara.leg.br/atividade-legislativa/plenario/discursos/escrivendohistoria/getulio-vargas/carta-testamento-de-getulio-vargas>.

²² C.I. Degregori, *El aprendiz de brujo y el curandero chino*, in C.I. Degregori, R. Grompone (a cura di), *Demonios y redentores en el nuevo Perú*, Iep, 1991, 71-137.

²³ *Discurso do Presidente da República, Jair Bolsonaro, durante Cerimônia de Posse no Congresso Nacional*, 1 gennaio 2019, disponibile on line a <https://www.biblioteca.presidencia.gov.br/presidencia/ex-presidentes/bolsonaro/discursos/discurso-do-presidente-da-republica-jair-bolsonaro-durante-cerimonia-de-posse-no-congresso-nacional>.

suo pensiero, nel caso in cui a taluni fosse rimasto qualche dubbio: i politici erano «una merda che la gente disprezzava»²⁴.

Nel caso cileno, il riferimento è a quella classe politica che ha portato lo Stato ad ampliare il numero dei propri funzionari, alimentando pratiche di corruzione e di uso patrimonialista delle risorse pubbliche. Nella fila del Partito repubblicano, infatti, emerge l'idea secondo cui «bisogna tagliare la parte grassa dello Stato e trasformarla in muscolatura»²⁵. Una citazione che solleva due temi che lo stesso Kast ha inteso chiarire. Il primo è quello del volume dello Stato: «uno Stato grande genera solo abusi»²⁶. Uno Stato con molte competenze è, dunque, moralmente inferiore mentre quello a competenze ridotte, o minime, crea un sistema virtuoso. Un'idea ripresa anche dal programma politico di Bolsonaro e, ovviamente, dall'argentino Milei. Nella discorsività di quest'ultimo, a ben vedere, la cosa pubblica e statale assume sempre una connotazione negativa: intervistato da una televisione italiana, Milei ha dichiarato senza mezzi termini: «lo Stato è il nemico, un'associazione criminale [...], l'istituzione che ruba costantemente»²⁷.

Il secondo tema sollevato dal movimento di Kast riguarda l'efficacia dell'intervento dello Stato. In effetti, seguendo la definizione elaborata da Daron Acemoglu e James A. Robinson, lo Stato in America Latina rivela fattezze simili a quelle di un «Leviatano di carta», in cui vi sono istituzioni «alquanto dispotiche», dalle quali la cittadinanza «riceve poco e nulla» in termini di beni o servizi, ma che «continuano a non rendere conto ai cittadini e non hanno particolari scrupoli al momento di reprimerli o assassinarli»²⁸. Si tratta di un'interpretazione secondo cui è l'arbitrarietà e il patrimonialismo a permettere alla classe politica di permanere al potere, in contrasto con il requisito dell'impersonalità come prerogativa delle norme statuali.

A fronte di questa tipologia di Stato si fa strada una proposta completamente differente, più dinamica e leggera, caratterizzata da minimi interventi dello Stato nell'economia. Il discorso politico, insomma, in questo caso, ruota attorno alla *performance* economica dello Stato. Proprio per questo, Bolsonaro, agli inizi della sua Presidenza in Brasile, ha promosso, attraverso il ministro dell'Economia, Paulo Guedes, una ristrutturazione dei conti pubblici. Alla prova dei fatti, però, come hanno dimostrato Fernando Ferrari Filho e Fabio Henrique Bittes di recente, la politica economica di Bolsonaro si è rivelata dispersa, cacofonica e poco reattiva all'evoluzione degli eventi: non emerge, insomma, una politica economica né definita né applicata armonicamente, né una tendenza implicita²⁹. Un'incoerenza che ha contraddistinto anche le politiche economiche di Milei nel primo anno di Presidenza in Argentina. Allo stesso tempo, va constatato che, almeno per questi due casi, l'economia ha mostrato valori positivi, considerando i fattori esterni (quali pandemia da COVID 19 e Guerra Russo-Ucraina) per il mandato bolsonarista e, per il caso argentino, l'eredità economico-finanziaria raccolta da Milei. Ancora acerbo, invece, pare essere il caso cileno, in cui

²⁴ E. Azarkevich, *Javier Milei dijo que el Congreso es "un nido de ratas" y que la cifra de pobreza de la UCA es "un dibujo"*, in *Clarín*, 20 febbraio 2024, disponibile on line a https://www.clarin.com/politica/javier-milei-dijo-congreso-nido-ratas-cifra-pobreza-uca-dibujo_0_Esf67wB0yD.html.

²⁵ Citato in C. Campos Campos, *El partido republicano: el proyecto populista de la derecha radical chilena*, in *Revista Uruguaya de Ciencia Política*, No. 1, 2021, 105-134.

²⁶ G.G. Maestro, *Kast: "Cuando la izquierda tiene un problema de corrupción recurre al salvavidas de siempre, Pinochet"*, in *La Razón*, 21 dicembre 2021, disponibile on line a <https://www.larazon.es/internacional/kast-abascal-es-un-lider-carismatico-que-esta-generando-una-derecha-basada-en-el-sentido-comun-FJ23915752/>.

²⁷ Alcuni passaggi dell'intervista sono stati proposti nella pagina web dell'intervistatore. A tal proposito si veda: N. Porro, *"Afuera". Milei senza freni: "Lo Stato è un'associazione criminale"*, 12 febbraio 2024, disponibile on line a: <https://www.nicolaporro.it/afuera-milei-senza-freni-lo-stato-e-unassociazione-criminale/>.

²⁸ D. Acemoglu, J. A. Robinson, *El pasillo Estrecho. Estados, sociedades y como alcanzar la libertad*, Deusto, 2019, 437.

²⁹ F. Ferrari Filho, F.H.B. Terra, *The Political Economy of Bolsonaro's Government (2019-2022) and Lula da Silva's Third Term (2023-2026)*, in *Investigación económica*, No. 324, 2023, 27-50.

l'assenza di un'esperienza di governo non consente di produrre analisi fondate su dati di fatto; non v'è dubbio, però, che anche Kast abbia mostrato la necessità di ridurre le competenze economiche dello Stato, al fine di “liberare le forze vive” dell'economia. Per certi aspetti, anche dal punto di vista politico, la volontà di alleggerire e, dunque, velocizzare le procedure democratiche si sposa con la delegittimazione degli altri poteri che vengono depotenziati dall'esecutivo, così come con una certa refrattarietà ai tempi lunghi del dibattito o del conflitto politico di norma previsto all'interno delle istituzioni repubblicane³⁰.

5. A UN PASSO DA 'UN'APOCALISSE CULTURALE'

Un ulteriore aspetto di questa nuova declinazione dell'ideologia populista è rappresentato dalla centralità delle questioni morali sul valore della vita umana. Come si può leggere nella Dichiarazione di Principi del Partito Repubblicano cileno, la «difesa della vita dalla concezione alla morte naturale» è uno dei principali capisaldi ideologico-culturali³¹. Che significa tutto questo? Come già detto in precedenza, Kast ripropone la ferrea contrarietà alle pratiche abortive, alle richieste di riconoscimento delle identità di genere non binarie e, più in generale, alle richieste avanzate dai movimenti a favore dei diritti civili. Questa contrarietà era già stata dichiaratamente esposta da Bolsonaro nel suo primo programma di governo, nel 2018. Nel discorso bolsonarista, infatti, il *Partido de Trabalhadores* (PT) aveva corrotto lo spirito dei brasiliani diffondendo una cultura sessuale dissoluta non solo nella società brasiliana ma anche nel sistema educativo pubblico, di qualsiasi ordine e grado. Proprio per questo Bolsonaro si poneva in netta contrapposizione al PT. Del resto, in buona parte degli ambiti programmatici, la sua piattaforma elettorale non era particolarmente ricca di proposte, al di là della radicale contrarietà alle pratiche corrotte di Lula e dei suoi. Nelle questioni educative, invece, il programma bolsonarista sottolineava, oltre alla primazia dell'educazione tecnica, la necessità di educare «senza indottrinamento e sessualizzazione precoce»³². In un simile contesto, anche Milei durante la campagna elettorale si è dichiarato quanto mai contrario alle iniziative intraprese dalla passata amministrazione: ad esempio, nei primi mesi di Presidenza, si è registrato il divieto, indirizzato ai pubblici uffici, di usare il linguaggio inclusivo. Sempre agli inizi del periodo presidenziale, è trapelata l'intenzione (ad ora rimasta tale) da parte di alcuni sostenitori del governo di abrogare la legge sull'aborto: durante la campagna elettorale, lo stesso Milei si era mostrato contrario alla legge difendendo il diritto alla vita del nascituro. D'altro canto, mentre Bolsonaro e Kast si sono schierati contro la creazione di possibili istituti di matrimonio per persone dello stesso sesso, Milei su questo argomento non ha inizialmente assunto una posizione netta anche alla luce degli orientamenti controversi tra gli esponenti del suo movimento³³. Successivamente,

³⁰ T.S. Pappas, *Populism and liberal Democracy. A comparative and Theoretical Analysis*, Oxford University Press, 2019, 48-56.

³¹ Partido Republicano de Chile, *Nuestros Principios*, disponibile on line a https://partidorepublicanodechile.cl/?page_id=11.

³² *O Caminho da prosperidade. Proposta de Plano de Governo*, disponibile on line a https://divulgacandcontas.tse.jus.br/candidaturas/oficial/2018/BR/BR/2022802018/280000614517/proposta_1534284632231.pdf.

³³ Javier Milei aclaró su posición sobre la homosexualidad y dio un particular ejemplo para explicarla: “Si quieres estar con un elefante...”, in *La Nación*, 8 novembre 2023, disponibile on line a <https://www.lanacion.com.ar/politica/javier-milei-aclaro-su-posicion-sobre-la-homosexualidad-y-dio-un-particular-ejemplo-para-explicarla-nid08112023/>; Kast por despacho a ley del matrimonio igualitario: “Para nosotros es entre un hombre y una mujer”, in *El Mostrador*, 7 dicembre 2021, disponibile on line a <https://www.elmostrador.cl/dia/2021/12/07/kast-por-despacho-a-ley-del-matrimonio-igualitario-para-nosotros-es-entre-un-hombre-y-una-mujer/>; L. Pompeu, K. Bandeir, D. Gullino, *Após apoio maciço de bolsonaristas, projeto contra união homoafetiva deve ser barrado em comissões comandadas pelo PT*, in *O Globo*, 11 ottobre 2023, disponibile on line a <https://oglobo.globo.com/politica/noticia/2023/10/11/apos-apoio-macico-de-bolsonaristas-pl-contra-uniao-homoafetiva-deve-ser-barrado-em-comissoes-comandadas-pelo-pt.ghtml>.

invece, il presidente argentino si è espresso utilizzando toni ed argomentazioni simili a quelli di Bolsonaro e Kast nei riguardi di quella che ha definito «ideologia di genere» che «nelle sue versioni più estreme [...] costituisce semplicemente un abuso infantile»³⁴.

Per arrestare quest’apocalisse culturale e sociale e rigenerare un popolo a un passo dalla totale corruzione per mano di una classe politica immorale, i leader di questo “nuovo populismo” propongono una visione messianica, un messaggio di salvezza morale, prima che politica. In tal senso, come si è detto, è degno di nota il riferimento al popolo come «popolo di Dio», unito nella battaglia culturale contro le divisioni ideologiche. In altre parole, stando al discorso dell’ex Presidente brasiliano Bolsonaro, l’unità del popolo eletto è dovuta alla presenza del divino che per radicarsi definitivamente deve estirpare dalla comunità nazionale l’ideologia e, quindi, i suoi principali portavoce, ossia i partiti politici.

Un messaggio analogo è quello proposto lo scorso anno da Milei in Argentina durante le elezioni presidenziali. Trascinato dalla divinità, o per meglio dire dalle «fuerzas del cielo», Milei dichiarava di voler fare *tabula rasa* della «casta politica», dei «professionisti della politica», arricchitisi immoralmente alle spese del mitico *pueblo*: il terreno era ancora una volta quello religioso e d’ispirazione manichea. Da un lato i cattivi, la «casta» che per perpetuarsi al potere ingrossa la propria presenza nell’impiego pubblico e nelle imprese nazionalizzate, dall’altro quel popolo inerme e adirato che Milei pretende di incarnare impugnando una motosega, allegoria del taglio alla spesa pubblica³⁵.

Per certi aspetti, anche Kast in Cile utilizza l’ideologia a fini delegittimanti: secondo questa visione, si deve all’ideologia il tentativo di spaccare l’unità della *mayoría silenciosa*, moralmente pura, attraverso l’introduzione di pratiche che ne rompono il nucleo fondante, la famiglia. Colpevoli, in tal senso, la discussione intorno all’aborto, quella sulle leggi per il riconoscimento dell’identità di genere e quella intorno alle richieste provenienti dalle comunità LGTBQ. A rischio, per via di questi temi, la forza della famiglia, corpo intermedio fondamentale nella comunità nazionale, rappresentata come comunità di Dio. Difendere la famiglia significa, allora, difendere la «maggioranza silenziosa», «la gente comune», che rappresenta il popolo moralmente puro ed eletto³⁶.

Significativo, a tal proposito, il fatto che ad usare il discorso religioso siano leader aderenti a differenti comunità religiose all’interno dell’alveo giudaico-cristiano: Bolsonaro, infatti, è parte integrante delle chiese pentecostali; Milei è molto vicino all’ebraismo, seppur non si sia mai convertito a questo; Kast ha fatto della sua fede cattolica un capitale politico e attorno a questo fa perno il suo movimento.

La visione messianica è rafforzata anche dalla centralità del leader nella definizione della cultura politica del partito. Bolsonaro, Kast e Milei incarnano la volontà, i desideri, i bisogni del proprio popolo. Non si tratta soltanto di partiti-personalisti, quanto piuttosto di movimenti politici che attraverso il leader unico e irripetibile intendono definire i confini dei messaggi politici che trasmettono sulla base dell’“invenzione” di un’entità ossia del “vero e unico” popolo che merita di essere rappresentato³⁷. Si tratta di una rappresentanza politica che non «agisce per conto del» popolo ma che «sta

³⁴ *Discurso del Presidente de la Nación, Javier Milei, desde el Foro de Davos, Suiza, 23 gennaio 2025*, disponibile on line a <https://www.caserosada.gob.ar/informacion/discursos/50848-discurso-del-presidente-de-la-nacion-javier-milei-desde-el-foro-de-davos-suiza>.

³⁵ V. Smink, *Quiénes son “las Fuerzas del cielo” que estuvieron detrás de la exitosa campaña de Javier Milei en Argentina*, in *BBCmundo*, 20 novembre 2023, disponibile on line a <https://www.bbc.com/mundo/articles/c1w2j5wj8gxo>.

³⁶ J. Bordel, *¿Libertad para qué? Las claves del discurso de José Antonio Kast*, in *La U. Revista de cultura y pensamiento*, 16 novembre 2021, disponibile on line a <https://la-u.org/libertad-para-que-las-claves-del-discurso-de-jose-antonio-kast/>.

³⁷ A. Amado, *Políticos ídolos pop*, in *Seul*, 9 giugno 2024, disponibile on line a <https://seul.ar/politicos-idolos-pop/>.

però esso, che intende assomigliargli o, perfino, corrispondergli. Seguendo l'analisi di Hanna Fenichel Pitkin, questo tipo di rappresentanza ha tratti descrittivi ma anche tratti simbolici. In tal senso, i meccanismi di rappresentanza fanno leva su aspetti prepolitici, irrazionali e religiosi: tanto Milei, quanto Kast e Bolsonaro diventano i simboli di questa nuova nazione e di questo nuovo popolo che si intende rappresentare³⁸. Ed è per questo che tale simbiosi tra leader e “popolo degli eletti” si basa su una visione messianica della vita politica.

6. IL VECCHIO E IL NUOVO

Un aspetto sistemico, che sembra essere inedito nella storia contemporanea del populismo latino-americano, è quello della compresenza di differenti populismi, entrambi forti e di successo elettorale. Come già sottolineato, nel corso del XX secolo e nei primi anni del XXI, si sono alternate varie ondate di populismi ben identificabili non solo in termini di tipologia di regime ma anche in termini culturali e di riforme effettivamente avviate. Dopo una versione redistribuzionista, anti-americana, corporativa che si radicò negli anni Quaranta del Novecento, vi fu un'ondata neo-liberista che intendeva de-regolamentare la struttura economica nazionale e rafforzare i legami emisferici con gli Usa durante gli anni Novanta; di seguito arrivò la reazione del «populismo radicale» che tanto successo ha avuto e continua ad avere in America Latina. È identificabile, in altre parole, una sorta di tipologia di populismo in armonia con lo spirito dei tempi: rari, rarissimi sono stati i casi di competizione tra due tipi di differenti populismi. Il primo fu quello del peronismo e dell'*Unión Cívica Radical*: entrambi dal 1944, dopo aver cercato punti di contatto, iniziarono a lottare per occupare lo stesso spazio politico, quello della nazione, intesa in modi non troppo differenti³⁹. Il secondo caso fu quello che avvenne alla fine degli anni Cinquanta in Brasile, dove Jânio Quadros e João Goulart intesero occupare lo spazio della rappresentazione della nazione nella sua interezza⁴⁰.

Questi esempi, però, sono avvenuti in epoca differente da quella attuale. Oggi, i tempi sono cambiati, eppure populismi di varia natura coabitano e convivono: ad esempio, i populismi di segno opposto al “nuovo” populismo di Bolsonaro, Kast e Milei sembrano essere forti e rigogliosi. Le figure politiche di maggiore spicco, emerse non solo tra i leader politici in carica, sono Andrés Manuel López Obrador in Messico, Gustavo Petro in Colombia, Cristina Fernández de Kirchner in Argentina e Lula in Brasile⁴¹. Ci troviamo di fronte, dunque, a due ondate coeve di populismo: la prima in continuità con il «populismo radicale», la seconda, iniziata con la Presidenza di Bolsonaro, tesa a castigare la prima.

L'esistenza di due populismi di opposta natura in America Latina ha perlomeno due conseguenze. La prima riguarda la politica regionale latino-americana. Difficile, per non dire impossibile, risulta la collaborazione tra capi di Stato che si delegittimano l'un l'altro e che ritengono che l'altro rappresenti un modello di sviluppo politico, economico e sociale responsabile della corruzione e della crisi del proprio Paese. Un aspetto, questo, che negli ultimi tempi è emerso con grande chiarezza. La seconda conseguenza è di ordine interno. È significativo, infatti, che vi siano casi, come quello argentino e brasiliano,

³⁸ H. Fenichel Pitkin, *Il concetto di rappresentanza*, Rubbettino, 2017, 91-166.

³⁹ F.D. Ragno, *Liberale o populista? Il radicalismo argentino, 1930-1943*, Il Mulino, 2017, 272-287.

⁴⁰ J. Ferreira, A. de Castro Gomes, 1964. *O golpe que derrobou um presidente, pôs fim ao regime democrático e instituiu a ditadura no Brasil*, *Civilização Brasileira*, 2014, 21-47.

⁴¹ L. Zanatta, *Il Populismo gesuita. Perón, Fidel e Bergoglio*, Laterza, 2020.

in cui coesistono tanto il «nuovo» populismo quanto il cosiddetto «populismo radicale». L’uno sembra aver costruito il proprio capitale politico nella totale alterità all’altro: Bolsonaro contro Lula e il PT, Milei contro Cristina Kirchner e il peronismo kirchnerista⁴².

7. CONCLUSIONI

Siamo di fronte a una “nuova ondata” di populismi? Oppure si tratta del radicamento in America Latina di alcuni movimenti di destra già emersi a livello internazionale, da quello di Marine Le Pen in Francia, a Vox in Spagna fino al trumpismo negli Stati Uniti? Ossia, prendendo a prestito la terminologia da Cas Mudde e Michael Freeden, siamo di fronte a fenomeni populistici con un’ideologia ospite forte? Pur trattandosi di fenomeni politici troppo vicini nel tempo, nel corso del saggio, si è cercato di dare qualche risposta, pur con tutti i *caveat* e tutte le differenze tra i casi e i contesti in cui sono emersi Bolsonaro, Kast e Milei.

Per quanto riguarda la prima questione, sembra profilarsi all’orizzonte un nuovo populismo che, al pari degli altri emersi in passato in America Latina, attraverso le forme democratiche, cerca di rigenerare il popolo piuttosto che governare un Paese. Una nostalgia verso un passato remoto mitico che fa a pugni con il recentissimo passato di crisi morale prima che politica. Di qui, la presenza di un leader messianico che dà senso a tutto il movimento e così guida il percorso del popolo eletto verso la salvezza. Ovviamente il radicamento di un discorso di questo tipo si fa più evidente in alcuni casi, quello di Milei ad esempio, e meno in altri, come quello di Kast. Gli strumenti che questi movimenti mettono in campo sono diversi da quelli dei precedenti populismi. Si tratta di una mescolanza di tradizionalismo sociale e liberismo economico, per quanto si distinguano alcuni tratti pragmatici in politica economica.

Per offrire una risposta al quesito, invece, sulle relazioni tra questi fenomeni e alcuni movimenti di destra emersi a livello internazionale, non v’è dubbio che la strutturazione e il successo di movimenti politici di questo tipo abbia delle connessioni con lo spirito dei tempi. E, per certi aspetti, il risultato delle ultime elezioni europee, così come l’elezione di Trump alla Casa Bianca, rivelano una sorta di cambiamento nel clima internazionale. Non v’è dubbio, dunque, che i “nuovi” populismi emersi in America Latina abbiano intavolato e sviluppato contatti diretti con questo *milieu*. Nonostante le assonanze tra tutti questi movimenti, il successo di Bolsonaro, Kast e Milei sembra essere sorto sulle ceneri di regimi politici tipicamente latinoamericani. Sono le ceneri di quello che qualcuno di questi leader ascrive alla ‘casta’, qualcun altro definisce «ideologia di sinistra», altri ancora collegano alla «corruzione tipica della politica». I movimenti di Milei, Kast e Bolsonaro, insomma, sono il frutto della totale opposizione rispettivamente a Kirchner, Boric e Lula piuttosto che di una ricercata connessione con dinamiche in atto in altre regioni del mondo. In altre parole, la strutturazione e il successo di questo “nuovo” populismo sembrano essere collegati molto più alla crisi della politica e alle criticità che originano dai governi ispirati dal populismo radicale (come nel caso argentino e in quello brasiliano).

⁴² Con una prospettiva e un approccio differenti, tale questione è stata solo parzialmente affrontata in O.G. Agustin, *Populismo fragmentado: ¿Una cuarta ola de populismo en América Latina?*, in A.M. Edjesgaard Jeppesen, E.G. Palomares Rodríguez, G. Wink (a cura di), *Pensamiento social danés sobre América Latina*, Clacso, 59-74.

Vi sono, poi, differenze che separano i tre casi analizzati. La politica argentina e quella brasiliana, ad esempio, sono sempre state attraversate dai populismi (da quello delle origini fino a quest'ultimo, passando per il populismo neoliberale e quello radicale): si tratta di un aspetto significativo perché rivela quanto questa ideologia sia radicata in questi due contesti. Il caso cileno, invece, con tutte le differenze rispetto all'Argentina e al Brasile, rivela quanto sia difficile mantenere gli equilibri istituzionali in regimi democratici che devono quotidianamente risolvere i vari conflitti che emergono dalla società. Come in altri contesti latinoamericani negli ultimi decenni, dunque, le difficoltà presenti nelle istituzioni democratiche innescano, in Cile, il rischio che si sviluppi un forte movimento populista.